Dopo l'impegno del governo a nazionalizzare

Sulcis: la lotta si sposta sul tema dell'indennizzo

Dichiarazione del compagno Cardia: «Estendere a livello politico l'unità raggiunta alla base»

CARBONIA — Una recente manifestazione popolare per il passaggio della Carbosarda all'ENEL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

A Carbonia, dopo 15 giorni di occupazione del complesso carbonifero e numerose manifestazioni pubbliche, si torna lentamente alla normalità. Gli operai hanno ripreso il lavoro nelle miniere; le scuole si sono riaperte; gli esercizi pubblici svolgono la consueta attività.

La città, rimasta quasi completamente paralizzata per due settimane, si mantiene tuttavia in stato di vigilanza. Il primo successo raggiunto con il passaggio della Carbosarda all'ENEL non risolve definitivamente il problema dello sviluppo economico e sociale del Sulcis. Il fatto che il governo si sia convinto, sia pure tardivamente, della necessità di trasferire all'ENEL le attività della Carbosarda concernenti la produzione elettrica e del combustibile destinato alle centrali, è solo un primo decisivo successo della lotta intrapresa dai minatori e dalla popolazione del Sulcis, unitamente ai partiti autonomisti dell'Assemblea regionale. Ora va prendendo corpo la seconda fase della lotta, che riguarda la definizione di un giusto indennizzo alla Carbosarda da investire in nuove industrie.

In alcune dichiarazioni rilasciate al nostro giornale, il segretario regionale del PCI e presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda, compagno Umberto Cardia, ha sottolineato che l'unità raggiunta a livello regionale ha permesso alla Giunta un maggiore potere di contrattazione nei confronti del governo. «Ancora una volta — ha detto Cardia — è stato dimostrato che l'unità delle forze autonomistiche, se ha al centro il movimento delle masse operaie e lavoratrici in generale, è capace di far avanzare, contro ogni ostacolo, la causa della rinascita».

Il problema sollevato dai minatori e dalle popolazioni del Sulcis, non può considerarsi tuttavia risolto con l'impegno assunto dal governo, che lascia aperte e rinvia ad una non meglio precisata commissione ministeriale le questioni concernenti le modalità e i tempi di attuazione del trasferimento. Il governo ha, infatti, sentito il bisogno di parlare di «limiti». A parere del compagno Cardia, l'atteggiamento non chiaro del governo significa che sussistono pericolose riserve sul patrimonio da trasferire, e, soprattutto, sull'indennizzo.

Cardia ha così precisato la posizione del PCI: «A nostro parere occorre che la decisione del governo sia tradotta in precisi articoli della legge che sta di fronte al Parlamento e che la lotta sia spostata, in forme nuove e più ampie, sul tema dell'indennizzo, come premessa all'attuazione del piano di industrializzazione elaborato dalla Società carbonifera sarda, che può considerarsi il fulcro del programma di interventi che il ministero delle Partecipazioni statali deve realizzare in Sardegna nel quadro del Piano di rinascita».

La rinascita del Sulcis si identifica, dunque, con la rinascita della Sardegna; la lotta unitaria dei minatori e delle popolazioni del Sulcis non può essere disgiunta dalla battaglia generale che il movimento autonomistico conduce per una programmazione concepita e realizzata all'infuori delle scelte monopolistiche, sotto la direzione pubblica.

Proprio su questo terreno, ha precisato il segretario regionale del PCI, occorre una unità di massa e politica più salda e più ampia. Ed è ancora su questo terreno che riemerge la questione centrale aperta oggi in Sardegna: l'unità, a livello politico, dei partiti autonomisti, unità che non può non includere, e in posizioni di primo piano, il Partito comunista, che è il partito di maggioranza dei minatori e delle popolazioni del Sulcis.

g. p.

Taranto

Dietro la Beni Stabili i «padroni del vapore»

Nostro servizio

TARANTO, 14

Chi è la Beni Stabili, l'istituto immobiliare che ha presentato a Taranto un piano urbanistico per la costruzione di un grosso quartiere, comprendente 65 fabbricati in gran parte di 10 piani e alcuni addirittura di 16? E' una società benemerita dei grandi profittatori del miracolo economico italiano, dei magnati della grande industria che i profitti del miracolo hanno investito e continuano ad investire negli affari immobiliari per trarne degli altri, ponendosi così al centro della grande speculazione sulle aree edificabili e della conseguente politica del rincaro dei prezzi.

La Beni Stabili è una società controllata nella maggioranza del pacchetto azionario dalla Bastogi, una società finanziaria. Tra i padroni della Beni Stabili e della Bastogi scegliamo solo alcuni nomi che figurano quali presidenti, vice presidenti, amministratori delegati, membri di consiglio di amministrazione o del collegio dei sindaci: dr. Giovanni Agnelli, avv. Piero Agostoni, dr. ing. Giuseppe Cenzato, rag. Alfredo Bennicore, prof. Epicarmo Corbino, Faina conte dr. Carlo, avv. Enrico Machesano, dr. ing. Carlo Pesenti, dott. Alberto Pirelli, rag. Mario Rossello, il rappresentante della finanza vaticana dr. Massimo Spada, dr. Tullio Torchiani, dr. ing. Giorgio Valerio, avv. Guido Treves, dr. ing. Luigi Gaggia, avv. Cesare Tumedei, marchese Giuseppe Della Chiesa, Principe Spada Potenziani, ed altri.

Le industrie e società cui essi sono interessati, come detto, quali presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati, consiglieri, sindaci? Ecco le più note: Bastogi, Beni Stabili, Mediobanca, Fiat, Pirelli, Carlo Erba, La Rinascente, Montecatini, Italcementi, Banco di Napoli, Edison, Cogeco, SME, Assicurazioni Generale di Trieste e Venezia, Romana Zucchero, Monte Amiata, Falck, Franco Tosi, Finsider, Cementir, Fondiaria Vita e Incendio, Cartiere Burgo, De Angeli-Frua, Eternit, Italpi, Invest, Chatillon, Italcable, Vianini, Adriatica Sicurtà, Distillerie italiane, Italiana Gas, Assicuratrice italiana, Credito Fondiario, Dinamo, Condotte d'Acqua, Linificio e Canapificio Nazionale, Orobia.

Abbiamo elencato soltanto una parte dei monopolisti che stanno dietro la Beni Stabili, società quotata in borsa, e una piccolissima parte delle centinaia di società cui sono interessati in Italia e all'estero: tessili, meccaniche, elettriche, immobiliari, assicuratrici, chimiche, alimentari, distribuzione, credito, agricole, commerciali, finanziarie ecc. Siamo di fronte alle cento famiglie definite «i padroni del vapore».

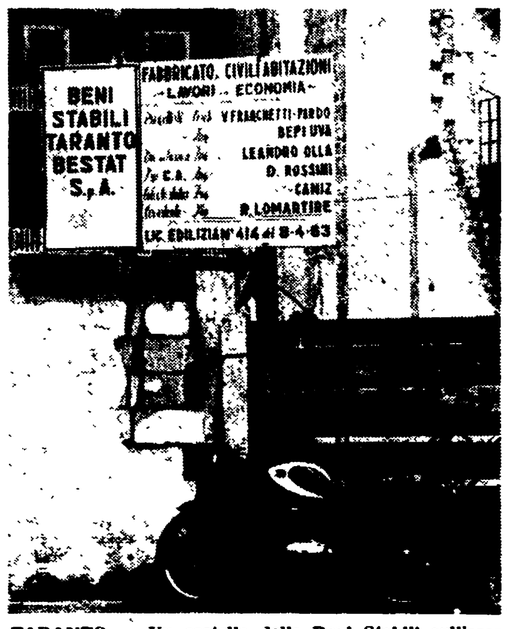
Ebbene, costoro vengono a Taranto con la Beni Stabili, sfruttano le possibilità di sviluppo collegate al processo di industrializzazione in corso con ingenti investimenti dello Stato, trovando amministratori di centro sinistra accondiscendenti, i quali accettano di sacrificare l'applicazione della legge 167 ai voleri dei grandi monopoli, mentre aria di crisi v'è nella piccola e media impresa edilizia tarantina la quale invece avrebbe trovato certezza di inserimento nel quadro di una politica per l'edilizia economica e popolare diretta dal Comune.

Che succederà ora? La Beni Stabili, con mezzi e capitali, potrà dare corso alla sua espansione, il Comune rallenta l'applicazione della legge 167, si impegna ad investire capitali per favorire la Beni Stabili accompagnando le pressioni presenti ad alto livello per la messa in mora della legge stessa, i tarantini dovranno sottostare alle imposizioni della Beni Stabili per l'acquisto o il fitto della casa, i piccoli e medi imprenditori privati guarderanno il sole, perché nulla possono contro il colosso immobiliare e finanziario — aggravati dalla politica di restrizione del credito per il «risparmio congiunturale» — che ha comperato da 20 a 30 mila lire il mq. terreni che sino a poco tempo prima costavano da 5 a 15 mila lire il mq.

E' chiaro che l'aumento del costo dei suoli graverà sui cittadini e determinerà una continua e generale ascesa dei prezzi. Buon per la Beni Stabili che non si è fermata solo a Taranto. E' presente pure a Roma, Milano, Napoli, Venezia, Arezzo, Palermo, Siracusa, Taormina acquistando solo nel 1962 ben 2 680.000 mq. di aree fabbricabili e numerosi immobili in zone centrali e periferiche. E gli affari sono andati a gonfie vele: costruzioni per 370 mila mc. impostati nel 1961, 500 mila mc. nel 1962 con 18 miliardi di investimenti e con la quintuplicazione delle costruzioni nel giro di pochi anni.

Che piccola società! Una cosa da niente per gli amministratori «popolari» del centro sinistra tarantino che fanno a gara nella difesa della Beni Stabili, dei poveri padroni della Fiat, Montecatini, Rinascente, Pirelli, Italcementi, delle banche e società elettriche e così via.

Eneide D'Ippolito



TARANTO — Un cartello della Beni Stabili sull'area ricavata dalla demolizione del vecchio cinema Paisiello, sul Lungomare. Vi sorgerà un edificio mastodontico: sarà rispettato il P. R.?

Terni

Giornate di lotta nelle campagne

TERNI, 13

Giornate di mobilitazione, di lotta nelle campagne ternane: migliaia di mezzadri partecipano alle assemblee della Federmezzadri promosse sulle leggi agrarie: centinaia di coltivatori diretti firmano le deleghe per l'Alleanza Contadini al fine di presentare le liste per la elezione delle mutue contadine: ovunque si tengono affollate riunioni e manifestazioni indette dal PCI contro le leggi agrarie governative.

Questo ampio movimento, che si articola a tutti i livelli, avrà momenti impegnativi nelle prossime ore. La Federmezzadri ha proclamato due grandi giornate di manifestazioni per domenica 15 e domenica 22 marzo.

Domani domenica si terranno due manifestazioni con cortei di mezzadri, al termine dei quali prenderanno la parola i dirigenti del sindacato unitario: a Narni Scalo ove converranno contadini della zona del Ternano e Narnese e a Fabbro scalo con i mezzadri della zona dell'alto Orvietano.

Domenica 22 invece la manifestazione di maggiore rilievo promossa dalla Federmezzadri si terrà ad Orvieto. Una numerosa delegazione di mezzadri, diretta dai dirigenti della CGIL si recherà martedì prossimo in Parlamento ad esprimere la propria volontà di modificare le leggi agrarie governative particolarmente per quanto concerne la disponibilità del prodotto e degli utili, la direzione dell'azienda, la funzione degli enti di sviluppo, la democratizzazione della Federconsorzi. Parallelamente, l'iniziativa della Federmezzadri scorre sulle linee sindacali per la ripresa della trattativa provinciale con l'Unione agricoltori onde capovolgere il vecchio capitolato colonico fascista.

Frattanto il nostro partito, dopo una minuziosa attività che ha riscosso successo di partecipazione e di pareri nel corso di decine di assemblee, ha indetto per domani domenica una manifestazione ad Amelia contro le leggi agrarie governative e le misure congiunturali del governo. Dal canto suo la Alleanza Contadini è riuscita grazie all'apporto di decine di nuclei di coltivatori diretti, a presentare le liste per le elezioni delle mutue contadine in nove comuni: Terni, Orvieto, Amelia, Narni, Ferentillo, Arrone, San Venanzo, Montecchio, Fabbro.

Cassino: 500 milioni per la ricostruzione

Il ministero dei LL.PP. ha stanziato 500 milioni per il piano di ricostruzione di Cassino.

Orvieto

Ingiusta sentenza contro il molino delle cooperative

ORVIETO, 14.

Il Tribunale di Orvieto ha notificato una sentenza dichiarativa di fallimento nei confronti del molino cooperativo di Allerona Scalo, motivandolo con un rapporto dei carabinieri e con un verbale della assemblea dei soci. La Procura si era limitata invece a chiedere una ispezione non ravvisando le condizioni per altri provvedimenti.

Il Tribunale di Orvieto ha emesso un provvedimento senza tener conto che dal 17 novembre 1963 ad oggi, circa 700 soci hanno effettuato versamenti per il risanamento e lo sviluppo del molino per alcuni milioni di lire e che il consiglio di amministrazione ha realizzato nuovi indirizzi produttivi con segni evidenti di miglioramento della situazione e che davano la certezza della ripresa e dello sviluppo economico.

E' stata questa una delle più belle battaglie del movimento cooperativo umbro che ha dimostrato la coscienza dei problemi cooperativistici e la necessità della trasformazione ed insieme la forza di risolverli. Ciò è reso evidente dal fatto che il Tribunale di Orvieto ha omesso di valutare alcune deliberazioni del 16 giugno 1963, con le quali, valutata la consistenza patrimoniale, la base sociale deliberava di adeguare, attraverso il raddoppio della quota sociale, il capitale versato ai nuovi necessari indirizzi di sviluppo.

Di conseguenza la sentenza dichiarativa di fallimento si riferisce ad una realtà non attuale ed inesistente e quindi compie un errore che avrebbe potuto evitare attingendo informazioni, documentazioni aggiornate ed interrogando gli amministratori.

La sentenza costituisce quindi un atto lesivo degli interessi dei lavoratori e della cooperativa stessa. Dietro la sentenza si nascondono chiaramente le tradizionali forze anticontadine ed anticomuniste.

Foligno

Cosa succede nella Comunanza agraria di Verchiano?

Nostro servizio

FOLIGNO, 14

Abbiamo atteso per mesi che la locale DC, così solerte nel portare a conoscenza dell'opinione pubblica ogni piccola cosa che accade nel nostro territorio comunale, ci facesse sapere come stanno le cose nella Comunanza Agraria di Verchiano diretta da un loro consigliere comunale, ma la nostra attesa, si è rivelata assolutamente vana, per cui ci sentiamo in dovere di dover fare noi ciò che essa non ha fatto invitandola, se dovessimo cadere in qualche inesattezza, ad un pubblico chiarimento di fronte ai frazionisti di Verchiano direttamente interessati.

E veniamo ai fatti. A Verchiano come del resto in quasi tutte le frazioni montane del nostro Comune esiste una Comunanza Agraria di notevole superficie e di una certa consistenza patrimoniale alla direzione della quale da oltre 10 anni si era insediato un certo Stella, galoppino della Democrazia cristiana e da più legislazioni consigliere comunale della medesima, il quale ha amministrato per anni e anni al di fuori di ogni prassi democratica e in ispregio ad ogni legge, con il beneplacito delle autorità tutorie e con l'appoggio e lo stimolo di personalità del partito d.c. quali l'on. Giuseppe Ermini.

Il suddetto Stella, per anni ed anni non ha convocato il Consiglio di amministrazione, non ha presentato a chicchessia bilanci preventivi, come tassativamente previsto dalla legge, ha fatto il bello e il cattivo tempo prendendo le iniziative più errate e, sicuro forse dell'appoggio di coloro ai quali procura voti, s'imbarcava in una serie di lavori di gran lunga superiori alle sue possibilità, alle sue capacità, per cui ad un certo momento ha perso il controllo della situazione.

Allora le autorità tutorie si sono ricordate di un loro preciso dovere e dopo una sommaria inchiesta hanno nominato un commissario prefettizio con lo incarico di normalizzare l'amministrazione e di salvare il salvabile. Sembra che con la sua allegra gestione lo Stella abbia accumulato un passivo di circa 30 milioni procurando seri danni alle popolazioni che ha utilizzato per anni come manodopera nei suoi assurdi lavori senza mai pagarle, accumulando nei loro confronti un debito di vari milioni, per pagare i quali la stessa amministrazione comunale di Foligno si è accollato l'onere di garanzia per un mutuo di 10 milioni onde impedire che tanti poveri padri di famiglia non avessero a subire un così ingiusto danno.

Da questa situazione emergono chiare, alcune precise responsabilità della locale DC oltre che della prefettura di Perugia la quale, sempre così solerte nel controllare ogni più piccolo atto delle amministrazioni locali socialcomuniste, ha ignorato per anni ed anni la legge nei confronti di una amministrazione pubblica, forse perché consigliata da qualche ex ministro o ex sottosegretario, sempre pezzi grossi della DC.

Il capo gruppo consiliare d.c., Ponti, anche lui così dinamico e solerte nel proporre piani, studi, iniziative alla maggioranza socialcomunista anche nel campo delle comunanze agrarie, non si è mai accorto che in una amministrazione diretta da un suo consigliere c'era qualche cosa che non andava? Il senatore Salari, ex sottosegretario all'industria, ex sottosegretario all'agricoltura, tutto preso dallo studio della legge per la limitazione della semina della barbabietola o del progetto di invaso degli Altipiani di Colfiorito, che tanti benefici hanno apportato e apporteranno alla economia nazionale e locale in modo particolare, come tutti possono facilmente constatare, si è mai accorto che a Verchiano un suo amico di partito portava alla malora una amministrazione pubblica?

Questi alcuni interrogativi che crediamo di poter porre ad alcuni uomini ed alla DC nel suo insieme su un problema limitato e settoriale, quanto voglia amo, ma rivelatore di un costume e di un metodo con i quali è ormai ora di farla finita.

Antonio Ridolfi

Livorno

Intervento della FIOM per il licenziamento alla Spica

LIVORNO, 14.

L'Ufficio stampa della FIOM ha inviato alla stampa il testo della lettera indirizzata agli enti: prefetto di Livorno, ispettorato del lavoro, associazione intersind, associazione invalidi di guerra, associazione invalidi civili, associazione invalidi del lavoro e per conoscenza ai sindacati FIM-CISL e UILM-UIL, per il licenziamento ingiustificato avvenuto alla Spica.

«Questa organizzazione sindacale si pregia richiamare l'attenzione delle autorità ed enti in indirizzo sulla situazione che va determinandosi nell'azienda a Partecipazione Statale SPICA dopo che la direzione ha effettuato, senza giustificato motivo, il licenziamento dell'operaio Pacciardi Ferrero, invalido civile.

«Ci permettiamo segnalare come il provvedimento della direzione, sia nella forma che nella sostanza, non contribuisca a creare quel clima di normale andamento del rapporto di lavoro tra maestranze e direzione ed anzi come esso possa, se non contrastato, portare ad una pericolosa tensione del rapporto di lavoro sopra accennato.

«Ci permettiamo infine segnalare alle associazioni in indirizzo la precarietà della posizione assunta dalla direzione nei confronti di un lavoratore invalido che è invece, com'è noto, tutelato da precise norme di legge.

«Si invitano pertanto le autorità e le associazioni competenti a voler intervenire per contribuire alla eliminazione di provvedimenti non adottati secondo lo spirito e la lettera dei contratti e delle leggi che tutelano i diritti dei lavoratori».

Luporini commemora Nicola Vaccaro

AREZZO, 14.

Lunedì 16 alle ore 17,30 nella Biblioteca della città — Palazzo Pretorio — nel giorno trigesimo della morte del presidente del Consorzio per la gestione della Biblioteca, il compagno sen. prof. Nicola Vaccaro, il chiarissimo sen. prof. Cesare Luporini ne ricorderà la figura alla cittadinanza.

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Lecchi 85-89

rubrica del contadino

Ad Assemini, in Sardegna

Un consorzio esemplare di ortofrutticoltori

Il CON dovrà collegare tutte le iniziative contadine che hanno grande importanza, specialmente nel Mezzogiorno

Un Convegno dei produttori ortofrutticoli si è tenuto in Assemini al Cinema «Iris», promosso dalla Federazione di Cagliari dalla Lega e dall'Unione Provinciale Contadini, sul tema: «L'azione del Consorzio Produttori Ortofrutticoli nel quadro della rinascita economica e sociale nelle campagne». I lavori del Convegno sono stati aperti dal Vice Presidente della Federcoop di Cagliari, Piero Podda.

Il Convegno che ha ampiamente e vivacemente discusso sui problemi attuali dell'agricoltura, nonché sui compiti, scopi e funzioni del Consorzio Produttori Ortofrutticoli, ha concluso i suoi lavori dando mandato ai dirigenti del Consorzio di portare avanti l'azione per l'allargamento della base sociale, nonché quelle iniziative atte al consolidamento e potenziamento del Consorzio stesso.

Dall'interessante e vasta relazione del Presidente Poddighe stralciamo alcuni fra i passi più salienti.

Dopo aver tracciato un quadro delle difficoltà naturali che intralciano lo sviluppo dell'agricoltura sarda, il relatore ha messo in rilievo «l'assoluta mancanza di adeguati centri di raccolta, di confezione e di imballaggio dei prodotti, l'insufficienza del credito in agricoltura, articolato nelle leggi più svariate richiedenti le procedure più complesse, generalmente condizionato a garanzie ed avalli che il piccolo e medio produttore il più delle volte non è in grado di dare». Occorre quindi attuare: «una politica basata sullo sviluppo di forme associative nelle campagne, come strumento indispensabile della difesa del reddito contadino, sia nei confronti delle speculazioni commerciali che nei confronti dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli».

Poddighe ha poi ricordato con quanto interesse i produttori ortofrutticoli guardarono all'apertura dello stabilimento conserviero della Casar Company e della delusione che ne trassero sul piano pratico, quando i prezzi da questa praticati si rivelarono bassi e, in certo senso, ricattatori. Nacque allora il Consorzio i cui scopi possono così sintetizzarsi:

1) incrementare, migliorare e sviluppare la produzione del pomodoro, dei prodotti ortofrutticoli e leguminosi;

2) rafforzare la posizione giuridica dei soci consorziati in relazione alle categorie alle quali essi appartengono, difendendo i loro interessi presso gli industriali conservieri e gli organismi della produzione di pomodoro esistenti, assistendoli e rappresentandoli presso gli industriali e gli organismi predetti e in ogni altra loro attività tecnica ed economica».

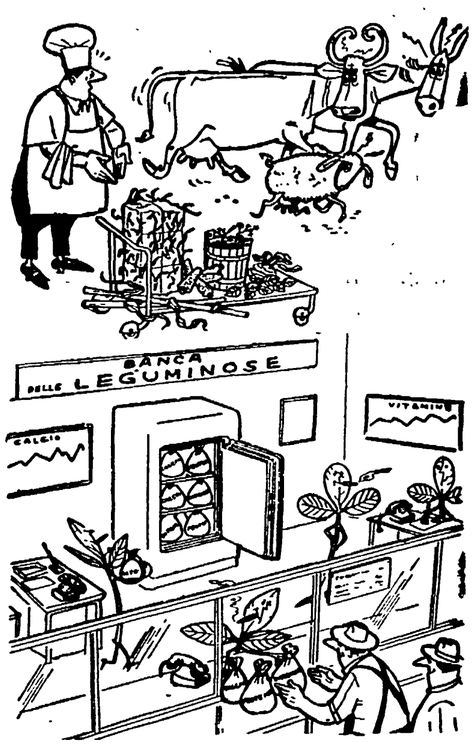
Certo, ha poi detto Poddighe, rivolto ai rappresentanti dei 169 produttori associati nel Consorzio: «Da questo convegno, forti dell'esperienza sin qui avuta, dovremo partire per sviluppare nella provincia una più vasta campagna di reclutamento di nuovi soci per riaprire il dialogo interrotto con gli industriali, per un rinnovo delle cariche direttive del Consorzio per renderle più rispondenti alla effettiva rappresentanza dei produttori e metterlo in grado di affrontare i compiti difficili che lo attendono».

Concludendo, il relatore del Convegno di Assemini ha espresso gli impegni del Consorzio Ortofrutticoltori per il futuro in questi termini:

«Per quanto ci riguarda come movimento Cooperativo, prendiamo l'impegno di sollecitare, promuovere e favorire ogni iniziativa tendente a sensibilizzare la coscienza dell'opinione pubblica sui problemi della programmazione democratica, sulla funzione che gli Enti locali sono chiamati ad assolvere in questa direzione, affinché abbia a realizzarsi effettivamente quella svolta e quel rinnovamento delle strutture che tutti ci attendiamo dal Piano di Rinascita».

L'assemblea di Assemini richiama l'iniziativa, presa a suo tempo dalla Lega Cooperative, di dar vita ad un Consorzio ortofrutticolo nazionale che collegasse i consorzi locali, le cooperative di produzione e le centrali cooperative — di preparazione o lavorazione industriale del prodotto. Il Consorzio nazionale è lo strumento necessario perché i contadini possano fare una politica comune di prezzi, di sviluppo degli impianti (specialmente frigoriferi e conservieri) e di esportazioni. La crescita del CON è legata, tuttavia, all'iniziativa di tutti gli interessati, specialmente nelle regioni meridionali.

Due consigli agli allevatori



L'alimentazione del bestiame è ormai una tecnica abbastanza conosciuta nelle grandi stalle moderne. Assai meno nelle aziende contadine. Un volumetto delle Edizioni agricole (Bologna, casella postale 583 - lire 300) spiega ora in maniera semplice ma completa «L'ABC dell'alimentazione del bestiame». Ne abbiamo tratte due vignette che mettono in evidenza altrettanti aspetti importanti per l'azienda contadina. Nella prima (in alto) si mette in guardia dall'impiego eccessivo di sottoprodotti dell'azienda: nella maggior parte dei casi questi presentano difficoltà di digestione e, inoltre, sono molto poveri di proteine. Usarli, quindi, in misura limitata.

Nella seconda vignetta (in basso) vengono indicate le leguminose (fave, vecce, piselli e in parte lupini) fra i prodotti di produzione aziendale che meglio possono servire a integrare la normale razione di foraggio perchè ricchi di proteine. I semi di leguminose sono persino più ricchi in proteine, calcio e vitamine dei semi di graminacee. I mangimi bilanciati, naturalmente, rappresentano sempre l'optimum dell'allevamento da carne e da latte.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato dell'olio calmo con offerta prevalente.

Al q.le: extra vergine oliva 74 - 79 000; sopraffino vergine 68-72 000, fino vergine 59-64 mila; id. oliva 54-58 000; di oliva 58-60 000; di sansa e di oliva 42-44 000.

SIENA — Olio di oliva extra vergine con acid. mass. 1%, al kg 780-810; olio extra vergine di oliva con acid. mass 1.50%, 720-760; olio fino vergine di oliva con acid. mass. 3%, 630-650.

PERUGIA — Mercato normale con prezzi stazionari.

Al kg: olio sopraffino vergine di oliva (fino a 1,50 di acidità) L. 730-750; fino vergine (fino a 3 di acidità) lire 650-670.

GALLIPOLI (Lecce) — Non si è registrato alcun movimento. Manca completamente la richiesta ed anche l'offerta diserta il posto delle contrattazioni.

Al q.le: alla produzione olio d'oliva (mangiabile) con acidità oleica 2 gradi 40-40 500; id (mangiabiletto) 3 gradi 38-38 500; id (lampante) base 5 gradi 37 000-37.000.

CATANIA — Mercato in leggera ripresa. Quotazioni: oli fini L. 650-680 al kg.; oli mangiabili 37 000-37.500.

Frutta ortaggi

SIDERNO — Mercato calmo.

Al q.le: arance bionde del Tirreno, rinf., L. 4000; id. dello Jonio, 7000; id. sang. sang. in gabb., 9000; id. rinf., 10 000; limoni Reggio e dint., in gabb., 5000; id. dello Jonio, 5000.

CATANIA — Il mercato continua a mantenersi molto pesante per le arance mentre si nota un leggero miglioramento per i limoni in seguito ad una maggiore richiesta degli importatori tedeschi.

Al kg: limoni, L. 35 - 40; arance a polpa sanguigna, lire 40-60.

CASTELVETRANO — Ferma la frutta; vivaci cavolfiori e carciofi ma con prezzi invariati; qualche flessione nei cavolfiori e verdure.

Al kg., in campagna: mele abbondanza, L. 60; id. deliziose, 100-120; pere, 120-130; cipolle secche, 30; patate, 40-50; piselli secchi, 150-160; pomodori rossi a grappolo, 100-120; zucche, 120; carciofi spinelli, cad. 30-35; biete cottiv., mazzo, 25-30; bietine, 25; broccoletti, 35-40; cardi, 40; carote, 30; cavolfiori, 100-120; cicoria di campagna, 25; cipolle fresche, 25-30; finocchi, 35-40; finocchiella, 35-40; lattuga, 25-30; id cappuccina, 30; id riccia, 30; indivia, 20; prezzemolo, 8-10; ravanelle, 25; sedani verdi, 35-40; spinaci, 35.

Bestiame uova

SIENA — Mercato stazionario.

Al kg., p.v.: vitelli da latte, L. 560-590; vitelli di I, 490-510; buoi di I, 360-380; vacche di I, 300-320; suini lattoni di allevamento bianchi, 550 - 620; id grigi, 540-610; mezzani, 430-460; grassi, 370-380, agnelli merini, 450-470; id vissani, 350-360; vitelle chianine d'allev., di 6 mesi, al capo, 160 000; id. 12 mesi, 190 000, giovenche id., 245 000; vacche id., 250 000; buoi chianini da lav. al paio, 560 000, id maremmani, 440 mila; id mezzo sangue, 480 mila; pollo giovane produzione preg., 750-850; gallina, 500-550; tacchino, 550-600, coniglio, 480-500; id. p.m., con pelle, 630-650, piccioni, al capo, 400-500; uova fresche di I, alla coppia 40-42; id. di II, 38-40.

MACERATA — Scarsi scambi: offerta resistente.

Al kg.: vacche di I, L. 350-360; id. di II, 320-345; vitelloni e manzi di I, 495-510; id di II, 475-490; vitelli di I, 610-650; id. di II, 560-600; vitelle di I, L. 550-580; id di II, 520-545; manze, 410-420; lattonzoli d'allevam., 480-520; magroni fino 60 kg., 360-380.

CATANIA — Mercato riflessivo in relazione agli aumenti chiesti dai dettaglianti.

Al kg., p.v.: vacche e buoi, L. 240-270, vitelli, 420-450.

Nocciole

AVELLINO — Nocciole tonde avellinesi in guscio, lire 27,500; id. sgusciate; 74 000; id. S. Giovanni, guscio, 30 500; id. sgusciate, 68 000.